

# Sotto quel che abbiamo costruito Immagini dal Teatro del Pratello

## SOTTO QUEL CHE ABBIAMO COSTRUITO Immagini dal Teatro del Pratello

La mostra "Sotto quel che abbiamo costruito - Immagini dal Teatro del Pratello" ripercorre la preparazione e la realizzazione dello spettacolo "Teatro dei Prodigii e delle Miserie", in scena nell'autunno 2003, all'interno dell'Istituto Penale Minorile del "Pratello".

Lo spettacolo è stato replicato 15 volte, per un totale di 1200 spettatori, di cui 250 studenti di Istituti Superiori.

La Compagnia del Pratello è stata quest'anno composta da ragazzi ospiti all'IPM, nella maggior parte stranieri (arabi, albanesi, sudamericani, cinesi), da ragazzi provenienti dall'area penale esterna e da ragazzi, loro coetanei, liberi. Allo spettacolo ha inoltre partecipato un agente di polizia penitenziaria. A questa mostra è associato un video documentario, realizzato parallelamente sulla medesima esperienza.

Il progetto per la realizzazione della mostra e del video documentario si pone sia come un potenziamento delle attività svolte dal laboratorio teatrale all'interno dell'IPM, sia come uno strumento di divulgazione all'esterno finalizzato alla creazione di occasioni di riflessione e dibattito fra adolescenti sul tema della convivenza interculturale e della devianza giovanile. Gli obiettivi del progetto sono quelli di contribuire alla riduzione di pregiudizi e stereotipi negativi verso i ragazzi interni all'IPM presso i loro coetanei liberi, e di sensibilizzare gli studenti delle scuole medie superiori sul tema dei minori sottoposti a misure penali.

Le immagini dal Teatro del Pratello rivelano il backstage dello spettacolo: le prove, i laboratori, le pause, i gesti. Mostrano l'incontro fra adolescenti tra loro molto diverse, unite in uno spazio positivo e di relazione costruttiva, un luogo a parte dove ci sono conoscenza reciproca e scambio. I testi che accompagnano le immagini sono stati raccolti chiedendo ai giovani attori di commentare le fotografie, riflettendo quindi a posteriori sulla propria esperienza, su sé stessi e sugli altri. Accanto a queste didascalie ci sono stralci di lettere inviate ai ragazzi dell'IPM da alcuni studenti di Istituti Superiori che hanno assistito in questi anni agli spettacoli. Voci da dentro e da fuori.

Il progetto che ha portato alla realizzazione di questa mostra fotografica e del video è stato possibile grazie alla stretta collaborazione fra l'istituzione "Gian Franco Minguzzi" della Provincia di Bologna, l'Istituto Penale Minorile di Bologna, il Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e Marche, e l'Associazione "Bloom - culture teatri".

CAINO, 1998/2000 - AURE, 2001/2003  
Laboratorio di Pratiche teatrali presso l'Istituto Penale Minorile di Bologna

Il progetto teatrale realizzato dal regista Paolo Billi presso l'Istituto Penale Minorile di Bologna cerca, attraverso il comune lavoro tra ragazzi ospiti dell'IPM, di diverse nazionalità, ragazzi provenienti da Comunità e studenti di Istituti Superiori, di dar vita a un teatro che possa fare da ponte tra il Pratello e la città, tra adolescenze dentro e fuori dal carcere.

Ogni progetto annuale ha la durata di circa 5 mesi, nel corso dei quali vengono attivati diversi laboratori, a seconda delle esigenze di ogni spettacolo.

In questi anni sono stati tenuti laboratori di scenotecnica e carpenteria teatrale, di decorazione, di attrezzeria, di danza, di canto e di poesia.

Le attività dei laboratori richiedono ai ragazzi coinvolti un impegno giornaliero di circa cinque ore, per cinque giorni alla settimana.

Tra il 1998 e il 2003 la Compagnia del Pratello ha realizzato 5 spettacoli teatrali aperti alla cittadinanza, per tre settimane di repliche. Ai ragazzi dell'IPM viene riconosciuta una borsa lavoro da parte del Comune di Bologna per gli ultimi tre mesi di attività.

Il Laboratorio di Pratiche Teatrali presso l'IPM di Bologna ha ricevuto contributi nelle annualità 2002 e 2003 dalle seguenti istituzioni:

- Comune di Bologna (Settore Cultura e Settore Coordinamento Servizi Sociali)
- Centro di Giustizia Minorile per Emilia Romagna e Marche
- ETI - Ente Teatrale Italiano
- Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Il Laboratorio di pratiche teatrali, nel corso di questi anni ha ricevuto il fondamentale sostegno dei corsi di formazione professionale della Provincia di Bologna gestiti dall'IPLE, per la realizzazione delle scenografie degli spettacoli.

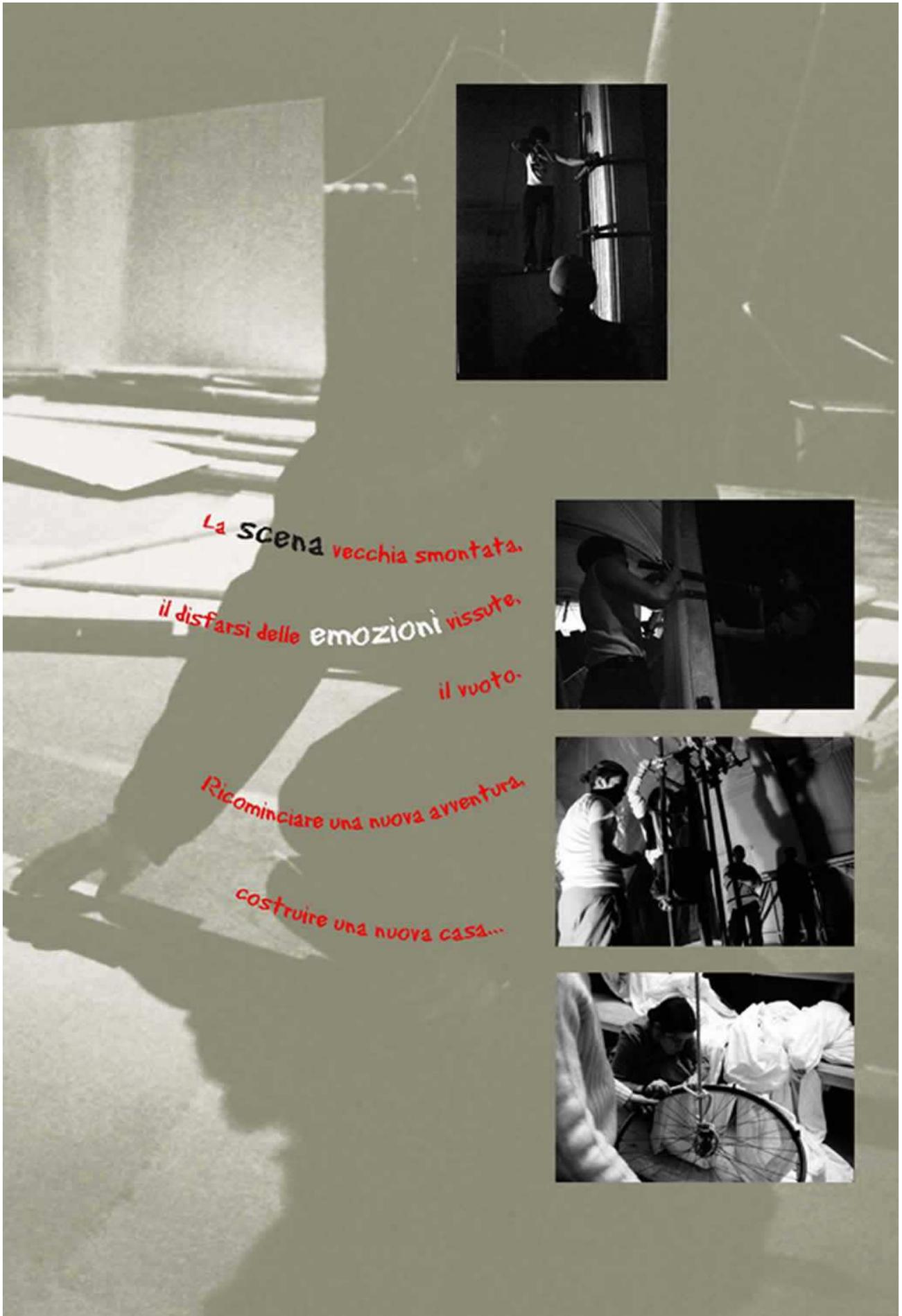


## DIALOGHI

Il Progetto DIALOGHI (Regione Emilia-Romagna, Centro-Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e Marche, Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, a cura di BLOOM-culture teatri) ha coinvolto complessivamente, nei suoi tre anni di attività, nove Istituti Superiori di Bologna e provincia e una Comunità per minori di Ferrara. Ogni anno le attività laboratoriali di scrittura, lettura e Videonarrazione condotte nelle scuole hanno indagato una parola chiave comune: "ospitalità" (2001-2002), "rischio" (2002-2003) e "straniero" (2003-2004). Elemento fondante del Progetto DIALOGHI è stata la ricerca di occasioni di incontro e di scambio tra adolescenze diverse, tra gli studenti degli Istituti Superiori e i ragazzi impegnati in percorsi di recupero e di integrazione in ambito penale, sia interno che esterno. Alle classi coinvolte è stata data la possibilità di assistere agli spettacoli realizzati dalla Compagnia del Pratello presso l'Istituto Penale Minorile di Bologna - diretti dal regista Paolo Billi.

■ Commenti dei ragazzi della Compagnia del Pratello

■ Lettere degli studenti delle scuole



La scena vecchia smontata,  
il disfarsi delle emozioni vissute,  
il vuoto.

Ricominciare una nuova avventura,  
costruire una nuova casa...



Non è facile portare a termine il lavoro quando si aggirano gli umori.

Le teste erano parte delle nostre storie.

Dovevo cercare una espressione cattiva.

Ma a me ispirava dolcezza.



*Avevo preso il lavoro di un altro. La testa mi aveva preso la testa.  
Perchè non capivo se la mia testa avesse preso sul serio la testa.*



*del tempo che fu. Gioco di mani e corda  
imparato da piccolo nel mio paese.*







La continuità. La concentrazione. L'equilibrio. L'attenzione. Essere preciso.

La  
stanchezza alla  
fine di una giornata. Il  
caldo del palcoscenico  
e il sudore. Leggero, che  
non sentivo.



La ricerca del muoversi naturale con dei  
movimenti imposti. La contraddizione del teatro.

Penso  
sia stata la scena in  
assoluto più provata; anzi,  
provata fino allo sfinimento e  
nonostante questo Mihai  
continuava non solo a sbagliare ma  
come se non bastasse, oltre a quello  
che si doveva ricordare (e non se lo  
ricordava mai), si inventava sempre  
qualcosa di nuovo.  
**Lo spettacolo,**  
in questa scena, era lui.





Bisognava continuare a conoscere lo spazio attraverso il **canto**. **Creare un**  
**comune spazio sonoro, ascoltarsi, ritrovarsi quotidianamente in semplici.**  
**melodie di poche note Non è stato facile.**

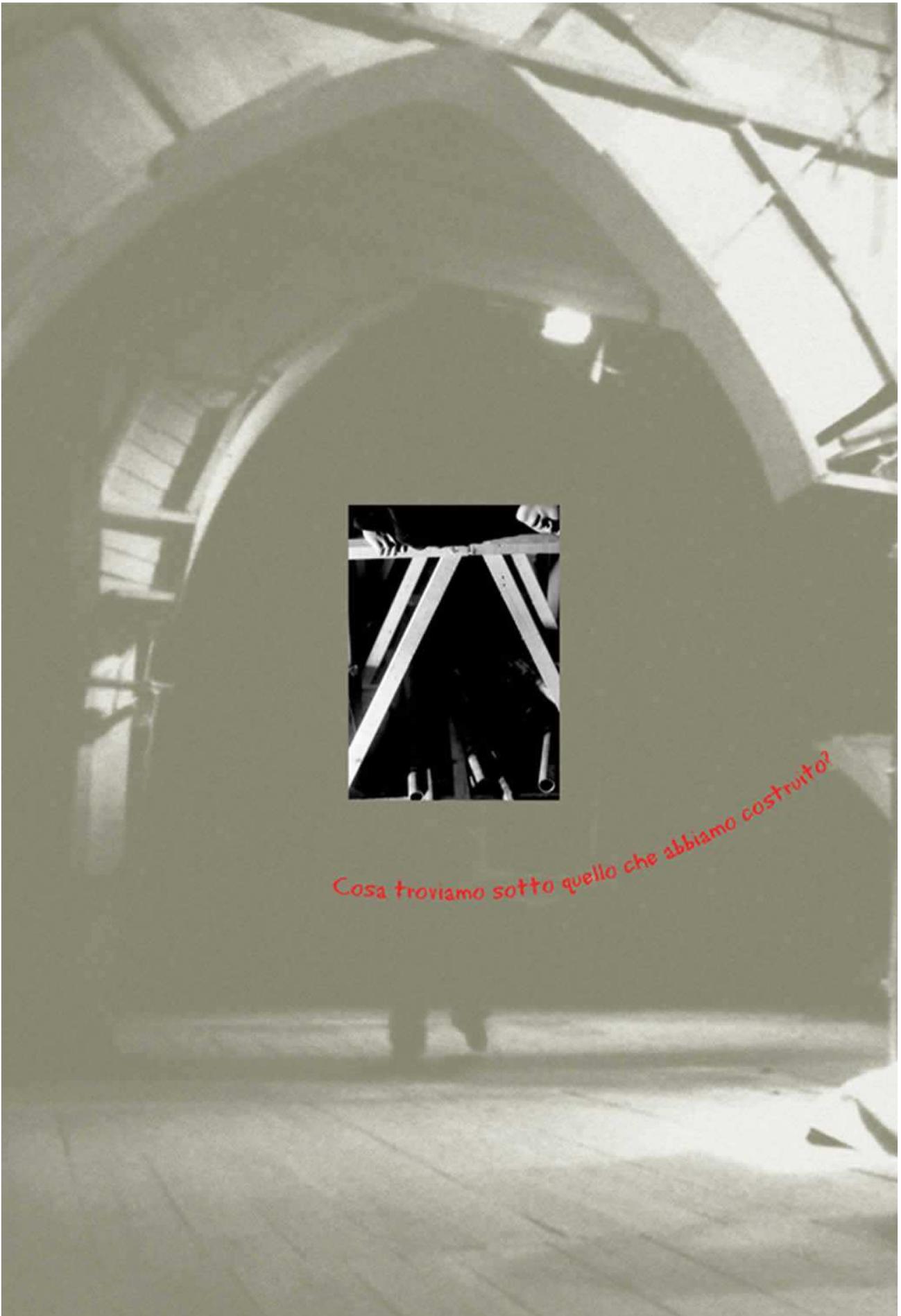


*Agilità e parole.  
Silenzioso con i piedi.*

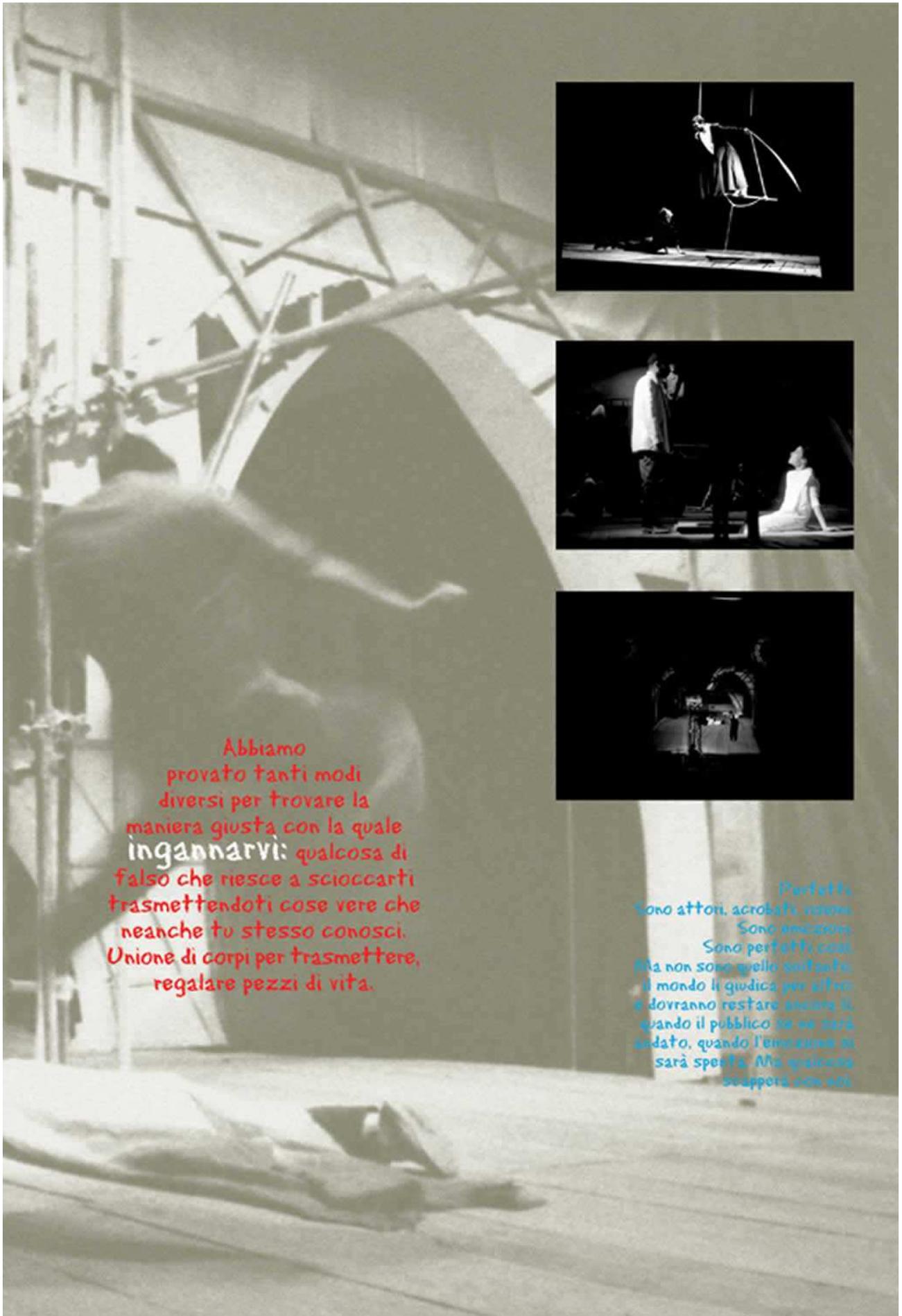


*Il canto.  
Il gruppo era fonte di  
continui scontri perché non  
si rispettavano  
**i propri spazi.**  
E quelli degli altri.  
Non si andava d'accordo perché  
la concentrazione era scarsa  
e non c'era ascolto.*





*Cosa troviamo sotto quello che abbiamo costruito?*



Abbiamo  
provato tanti modi  
diversi per trovare la  
maniera giusta con la quale  
**ingannarvi:** qualcosa di  
falso che riesce a scioccarti  
trasmettendoti cose vere che  
neanche tu stesso conosci.  
Unione di corpi per trasmettere,  
regalare pezzi di vita.

Perfetti  
Sono attori, acrobati, scenisti  
Sono musicisti  
Sono perfetti così  
Ma non sono quello soltanto  
Il mondo li giudica per altri  
e dovranno restare ancora lì  
quando il pubblico se ne sarà  
andato, quando l'emozione si  
sarà spenta. Ma qualcosa  
seppur non noi

(...)Devo essere difficile vivere lì...non posso immaginare cosa voglia dire non avere la possibilità di aprire la porta quando se ne ha voglia e di uscire; e al di là di quello, il solo fatto di non poter stare nella propria camera da solo, a pensare, ad ascoltare la musica ad un volume altissimo...possono sembrare banali, ma per me sono cose che contano molto...sono cose che mi fanno sentire viva.

Ma chissà quante volte lo pensi anche tu e non ti aiuterà di certo leggerle ancora! E' solo che non so nemmeno cosa e come fare per scriverti una lettera che possa avvicinarsi a te, perché anche se abbiamo più o meno la stessa età, è tutto così diverso...o almeno sembra che lo sia. In fondo le sensazioni, i desideri e i bisogni che si provano, penso siano gli stessi per entrambi, anche se ti sto scrivendo seduta nella cucina di casa mia e tu stai leggendo seduto in un carcere. Cosa importa dove siamo, i limiti che ci sono imposti, quello che abbiamo fatto, cosa importa se quello che sentiamo e in cui crediamo è uguale per tutti e due?



*Dalle gradinate pensavamo che le bende avessero un significato e che sarebbero state utilizzate nello spettacolo. Alla fine, abbiamo scoperto che era solo un esercizio.*

(...) Noi che siamo liberi protagonisti della nostra vita a tutti gli effetti e spettatori delle speranze e delle storie di altri, come stasera. Mi sarebbe piaciuto che tu fossi stato qui per avere, ancora una volta in più, l'opportunità di renderti conto di quanto la vita sia bizzarra e imprevedibile come un'acrobazia, ma soprattutto quanto sia bella e importante. Ricorda sempre che è un dono, e tu non sei padrone di nulla.

(...)L'istinto mi portava a desiderare di restare con loro, per poter conoscere, di persona, quella realtà così estranea, capire ogni sentimento, paura, dolore, tristezza nella vita di ciascuno del carcere minorile, così simili eppure così diversi da me...ma era soltanto una visita scolastica.

Caro amico, che mi stai ascoltando, ti sembra giusto che ragazzi così giovani rinuncino alla propria vita e al confronto con il mondo esterno? Sì, forse hanno commesso anche reati molto gravi ma non sono colpevoli di essere nati e cresciuti in ambienti familiari e culturali che non sono stati in grado di trasmettergli valori umani.

A te chiedo di aiutarmi a convincere il mondo che tutti i ragazzi hanno bisogno di credere in loro stessi e di avere la possibilità di crescere per comprendere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Forse tutto ciò che ti sto chiedendo risulterebbe sbagliato agli occhi delle vittime di un qualsiasi reato ma spero che la società capisca che questi giovani sono a loro volta vittime dei propri sbagli. Ti prego di passare parola a tutte le persone che incontrerai, così che un giorno, forse, conosceremo una società capace di educare invece di rinchiodere

*Il trio dei balordi, dei cospiratori.  
Più di tutto, devono sapersi annusare.*



A cura di:

Istituzione "Gian Franco Minguzzi"

BLOOM  
culture teatri

Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e Marche

Con il contributo di:

Provincia di Bologna   
Vicespresidenza, Assessorato alla sanità, servizi sociali  
e politiche del lavoro, Assessorato alle politiche scolastiche,  
formative e dell'orizzonte

Regione Emilia Romagna

Fotografie  
Documentario  
Progetto grafico della mostra  
Coordinamento

Alessandro Zanini  
Silvia Storelli  
Manuela Marchesan  
Amaranta Capelli

Le didascalie sono state scritte da alcuni dei ragazzi della Compagnia del Pratello: Andrea, Anita, Cristina e Ernesto.

Le lettere sono state scritte ai ragazzi dell'IPM da alcuni studenti di Istituti Superiori che nell'ambito del Progetto DIALOGHI hanno assistito in questi anni agli spettacoli della Compagnia del Pratello.